



Rassegna stampa

Martedì 13 dicembre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

L'assessore Trapanese

“Tanti clochard anche dal Nord qui trovano più riparo”

«Napoli è una città che ha un richiamo per l'accoglienza. Le unità di strada mi hanno detto che ci sono senza fissa dimora che dal Nord si trasferiscono qui d'inverno perché trovano più soluzioni di riparo». A svelare il fenomeno in commissione è Luca Trapanese, assessore al Welfare. Sono circa 2 mila i clochard censiti in città, in aumento negli ultimi anni. Trapanese non usa giri di parole: «Gli assistenti sociali da soli non bastano. Se non c'è l'Asl non si può fare nulla, perché spesso ci troviamo di fronte ad alcolizzati, tossicodipendenti. Non tutto è politiche sociali, i cittadini in questo vanno educati. C'è bisogno anche di una parte clinica». Parole che sembrano dirette a chi protesta spesso contro l'abbandono e il degrado di alcune zone della città. La risposta è l'aumento dei posti letto: circa 200. Con 25 milioni investiti nei prossimi 3 anni sulla povertà. «Le unità di strada - continua l'assessore - passeranno da 2 a 5. Per l'emergenza freddo apriamo un piano del nostro dormitorio. Voglio ricordare che il dormitorio aveva solo 20 posti, ora 60 e arriveremo a 100». Con i fondi del Pnrr sono previste 3 case per senza dimora, due in beni confiscati a Ponticelli e Fuorigrotta e un immobile nella zona di piazza Garibaldi. «Partiremo per la primavera prossima», annuncia Trapanese. Intanto il presidente della commissione Massimo Cilenti propone di attivare «un centro in ogni municipalità con il contributo di cittadini volontari». Per il 23 dicembre è fissato il pranzo per i poveri alla mostra d'Oltremare: fino a mille persone.

— **alessio gemma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCIOPERO E MANIFESTAZIONE AL PLEBISCITO

Cgil, venerdì in piazza “Manovra sbagliata penalizza il Sud”

di **Marina Cappitti**

«Manovra iniqua che penalizza il Sud». La Cgil Campania scende in piazza contro la legge di bilancio per «dare uno scossone» al Governo affinché la modifichi. Appuntamento venerdì 16 alle ore 10,30 a piazza del Plebiscito.

Qui, interverranno i delegati dei luoghi di lavoro e alle 11,30 si terrà il comizio conclusivo della segretaria confederale Francesca Re David. Mobilitazione e sciopero generale di otto ore.

«Il nostro non è uno sciopero politico, ne abbiamo fatto anche uno contro il governo Draghi» chiarisce il segretario generale della Cgil di Napoli e Campania, Nicola Ricci. «Non si danno risposte alle famiglie, ai lavoratori e ai pensionati. Le misure sono insufficienti, non si rivalutano le pensioni, non c'è un'aggressione vera all'inflazione per mantenere il potere d'acquisto dei salari. Le operazioni che vengono messe in campo hanno durata breve e sono, nel merito e nel metodo, non condivisibili».

Una manovra con ricadute negative pesanti in Campania perché - come spiega il sindacato con numeri alla mano - in questa regione il reddito medio dei lavoratori dipendenti è di 25 mila euro annui e le pensioni non arrivano a 900 euro al mese.

Forte la disuguaglianza tra chi, come lavoratori autonomi e partite Iva, ha una tassazione al 15 per

cento e i lavoratori dipendenti e i pensionati che sono soggetti a più scaglioni. La Cgil contesta duramente anche lo strumento del voucher perché «in un contesto come la Campania dove nell'agricoltura, nel turismo e nei servizi è già forte il precariato, introdurlo significa destrutturare ancora di più il lavoratore dipendente».

«Assenti» le misure a sostegno di politiche industriali, aspetto che danneggia la Campania che è già la prima regione nel Mezzogiorno per destrutturazione del suo impianto manifatturiero. La legge di bilancio per la Cgil colpisce il Mezzogiorno e svantaggia la Campania «ancora di più della precedente» a partire dai tagli alla sanità e sul piano assunzioni al Sud.

«La manovra fiscale che sta mettendo in campo la giunta regionale guidata da Vincenzo De Luca e che verrà presentata in questi giorni - afferma Ricci - è molto limitata proprio perché dal Governo non vengono assegnate risorse». In piazza anche a difesa del Reddito di cittadinanza «per cui non viene creata un'idea vera di riforma che, con tutti i suoi limiti, ha rappresentato in Campania una risposta»: quasi un milione di percettori e nella sola area metropolitana di Napoli 250 mila famiglie.

«Pensiamo che lo sciopero - aggiunge Ricci - sia davvero l'unica grande risposta da dare in questo momento. Siamo ancora in tempo per modificare, nel dibattito parlamentare, la manovra». Con questo

obiettivo a partire da oggi partono una serie di iniziative sui territori in vista della grande manifestazione di venerdì. Dall'altra parte della barricata dopo anni c'è un governo di destra e che in più, secondo lo stesso sindacato, sfavorisce il Sud. «Per questo abbiamo la responsabilità e siamo chiamati a una lotta ancora più forte. Sarà una stagione di confronto duro. Oggi c'è una difficoltà della sinistra e una crisi vera dei partiti. Cgil, Cisl e Uil sono le uniche organizzazioni capaci di rappresentare i bisogni dei cittadini e dei lavoratori, di essere coinvolti».

Venerdì disagi per i trasporti dalle 9 alle 17 con l'adesione allo sciopero del personale del Gruppo Fs Italiane, ad esclusione del trasporto passeggeri a lunga percorrenza (Intercity, Alta Velocità) e con garanzia dei treni interregionali.

***Ricci: “Dal governo nessuna politica industriale, né risorse per il Mezzogiorno”
Si protesta anche per difendere il Reddito di cittadinanza***



Valorizzare l'arte e la cultura per creare lavoro e impresa

di **Ottavio Ragone e Conchita Sannino**

Nella sala Sisto V di San Lorenzo Maggiore si discute di arte, cultura e di lavoro che vuole farsi impresa e diventare così uno dei motori di sviluppo di Napoli. I protagonisti sono i maestri di San Gregorio Armeno, gli artisti del Presepe che con le loro creazioni attirano visitatori da ogni parte del mondo. "Repubblica" ha scelto non a caso questo luogo e questi giorni, in prossimità del Natale, per sostenere le proposte, che accompagnano il nuovo libro della nostra collana editoriale Novanta/Venti.

a pagina 4

Il commento

Rigenerare il centro storico valorizzando arte e cultura per creare lavoro e impresa

Raccontare,
denunciare, costruire.
È la narrazione di un
Sud che scommette su
se stesso. Ma ora è il
tempo della politica

di **Ottavio Ragone
Conchita Sannino**

Nella sala Sisto V di San Lorenzo Maggiore si discute di arte, cultura e di lavoro che vuole farsi impresa e diventare così uno dei motori di sviluppo di Napoli. I protagonisti sono i maestri di San Gregorio Armeno, gli artisti del Presepe che con le loro creazioni attirano visitatori da ogni parte del mondo. "Repubblica" ha scelto non a caso questo luogo e questi giorni, in prossimità del Natale, per sostenere le proposte, che accompagnano il nuovo libro

della nostra collana editoriale Novanta/Venti. Eccoli, il progetto: il marchio di qualità per le produzioni di San Gregorio Armeno, così da valorizzarne l'unicità e distinguerla dalla concorrenza di tutto il mondo; il vincolo di destinazione artigianale per le botteghe della celebre stradina, per evitare che spuntino boutique e fast food dove solo l'arte deve trovare spazio; la nascita di una scuola di alto artigianato presepiario, per valorizzare le competenze dei giovani talenti e offrire loro una concreta prospettiva di lavoro, combattendo criminalità,

disoccupazione, emarginazione sociale. Sono i punti cardine del progetto San Gregorio Armeno, più volte rilanciato negli anni dal consorzio degli artigiani e da tanti studiosi ed economisti intorno a

loro, ma finora poco ascoltato. Ed è anche il nostro peculiare modo di intendere il giornalismo: denuncia senza sconti dei problemi che affliggono la città,



ma anche proposte concrete e realizzabili per assecondare e proteggere ogni passo in direzione dello sviluppo. Raccontare, denunciare, costruire. La narrazione di un Sud consapevole dei propri mali, ma che vuole avere fiducia e scommette su se stesso senza piangersi addosso. Il sindaco Gaetano Manfredi e gli assessori Teresa Armato e Felice Casucci ascoltano la voce di quanti spendono la vita e le proprie capacità artistiche per intraprendere una strada più solida. Ci sono il rettore dell'università Federico II Matteo

Lorito, imprenditori, professionisti. Padre Domenico Sportiello con i suoi fratelli francescani, che hanno trasformato il Convento di San Lorenzo in un punto di riferimento per il quartiere. Ora è il tempo della politica, dei fatti e della concretezza. Tutto il centro storico, attraverso opere di rigenerazione urbana e tutela dell'immenso patrimonio artistico, può diventare la carta d'identità di una nuova Napoli. Non è impresa dai tempi brevi ma da qui bisogna pur partire. San Gregorio Armeno in questa prospettiva ha una forza

simbolica peculiare, è il fulcro. Può diventare il traino di un diverso e moderno sistema, che valorizzi l'arte e l'impresa per non procedere più in ordine sparso, ciascuno con se stesso ma stavolta insieme, accompagnati e sostenuti dalle istituzioni. Anche questo possono insegnare i maestri del Presepe. Un giornale e un libro daranno loro voce e sostegno.

Il lavoro è una chimera i servizi per donne e bambini sono inesistenti. E la sicurezza è un incubo

Qualità della vita, Napoli a picco

La cura Manfredi non funziona

L'area metropolitana perde 8 posizioni rispetto allo scorso anno

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - "Basta che ce sta 'o sole", verrebbe da cantare con amarezza leggendo gli ultimi dati sulla qualità della vita. L'area metropolitana di Napoli si piazza bene nella graduatoria delle province più soleggiate (25esima) ma per il resto è un disastro totale. Il Sole24Ore la inchioda al 98esimo posto della classifica generale, ben 8 gradini al di sotto rispetto a un anno fa. A te-

stimoniare che la svolta promessa da **Gaetano Manfredi** sui servizi ai cittadini proprio non si vede. A Napoli e provincia non se la passano bene i giovani, vivono male gli anziani e così le donne, le famiglie e la sicurezza resta una chimera. E' la peggiore d'Italia per lo spazio abitativo disponibile, è tra quelle in cui sono stati più erogati Reddito di cittadinanza e bonus energetici (105°, su 107 province italiane più è bassa la posizione peggiore è l'indice di qualità della vita), ed è tra quelle in cui per le famiglie il peso dell'affitto sul bilancio familiare è quasi insostenibile (103°). E, a fronte di una popolazione giovane e di un alto tasso di natalità, c'è il più alto numero di pensioni erogate del Belpaese. Segnali positivi si registrano

sull'imprenditoria giovanile (9°) e sull'e-commerce (1°), ma gli under 35 che non lavorano e non studiano sono davvero troppi (104°). Il tasso

di occupazione spedisce la provincia nel baratro (secondo dato peggiore d'Italia). Napoli è penultima nel parametro, introdotto quest'anno, sulla qualità della vita delle donne ed è ultima per i servizi garantiti ai bambini. Un disastro. E poi c'è il capitolo sicurezza. Napoli ha la valutazione peggiore in assoluto per rapine sulla pubblica via e per furti di motorini e non va meglio per scippi (105°), riciclaggio di denaro (102°), estorsioni (103°) e denunce ogni 100mila abitanti (98°). Il turismo, e basta guardare le strade del capoluogo in questi giorni prenatalizi, respira, ma il resto annaspa. Sempre di più le auto in circolazione, sempre di meno le piste ciclabili. Un dato che stupisce: Napoli è terza per migliore performance contro l'inflazione energetica. Mentre in realtà i prezzi al dettaglio sono comunque aumentati tantissimo. Quella del Sole24Ore è la fotografia di una provincia che con l'ultimo cambio di amministrazione non sta vivendo la rinascita auspicata dai cittadini (il sindaco metropolitano Manfredi ha preferito non commentare la

classifica pubblicata in queste ore). Poco lavoro, zero servizi per donne, anziani e bambini, tanta criminalità, opportunità nulle per i giovani. Se questi sono i risultati non è un caso che il dato sulla partecipazione elettorale sia il quart'ultimo della Penisola. La sfiducia cresce e la reazione è inevitabile. Per misurare la qualità della vita, come più volte ricordato negli anni, non bastano i freddi numeri. Napoli è amata dalla sua gente e da chi la visita per mille altre ragioni storiche, umane, paesaggistiche, culturali. Ma accontentarsi del titolo di città più bella e soleggiata sarebbe un drammatico errore. Con il loro voto, i cittadini avevano chiesto una svolta in questo senso. Per ora non è bastato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La svolta per la quale
i cittadini avevano
votato dopo 12 mesi
ancora non si intravede

Il fenomeno Scatta l'allarme della prefettura: feroci e in lotta per il territorio. Vertice in Comune sul Patto educativo

Baby-gang si contendono la città

Scontri in piazza Carlo III: quattro minori accoltellati. Scuola, in tre mesi già 568 abbandoni

Una rissa tra giovanissimi, poi una spedizione punitiva e quattro minorenni finiti in ospedale perché feriti a coltellate.
alle pagine 2 e 6 **Cuozzo, Scala**

Dispersione scolastica, 568 casi da fine ottobre Scampia e Secondigliano: è ancora record negativo

Patto educativo, i dati di tre mesi di segnalazioni alla piattaforma

di **Paolo Cuozzo**

NAPOLI Sono 558 le segnalazioni di ragazzi che non frequentano le scuole dell'obbligo a Napoli. Un dato, ancora parziale, che va dall'apertura delle scuole di metà settembre a oggi, illustrato nel corso della seconda riunione per fare un check al «Patto educativo» tenutasi al Comune di Napoli dall'inizio dell'anno scolastico a cui hanno preso parte, oltre ai firmatari — l'Ufficio scolastico regionale, le istituzioni religiose, le organizzazioni del terzo settore e del volontariato —, anche i presidenti di Municipalità al fine di elaborare sui singoli territori le strategie più efficaci.

«Abbiamo aperto la piattaforma per la dispersione scolastica a metà ottobre», racconta l'assessore comunale all'Istruzione, Maura Striano, che sul dato pervenuto finora spiega che «dobbiamo porre la massima attenzione in quanto rileva non tanto la dispersione, ma l'evasione scolastica, è quindi un passo pre-

cedente la dispersione». Ecco perché «se riusciamo — aggiunge la delegata del sindaco Manfredi — a capire perché questi bambini e ragazzi non stanno andando a scuola e a sostenere in qualche modo le famiglie, potremmo intercettare delle fragilità e contrastarle dall'inizio, però si tratta comunque di un dato allarmante».

Dai dati illustrati a palazzo San Giacomo emerge che le Municipalità più colpite sono la 7 e la 8, quindi quelle di Miano-Secondigliano-San Pietro a Patierno; e di Scampia-Piscinola-Marianella-Miano, che, purtroppo, mantengono un trend consolidato negli anni, letteralmente esplosivo durante le fasi di Didattica a distanza (Dad). Ma l'incidenza sulla città è a macchia di leopardo. Segnalazioni di dispersione scolastica sono infatti giunte anche da aree più «benestanti» della città, come Chiaia-Posillipo (16) e Vomero-Arenella (3).

Sempre Striano ha sottolineato come «il patto educativo, per la prima volta, si foca-

mo posto l'educazione; quindi tutte le istituzioni, anche il terzo settore e la Chiesa si mettono insieme per realizzare, con energie e risorse comuni, un progetto di sostegno a quelli che sono i bisogni educativi della popolazione, soprattutto di quella più fragile». Ed ancora: «Quello che andremo a fare, anche seguendo un dispositivo riconosciuto dal ministero dell'Istruzione, sono i patti educativi di comunità inquadrati in un progetto educativo riconosciuto e formalizzato all'interno dell'offerta formativa delle scuole che divengano in tal modo risorsa per il territorio e viceversa. Ovviamente l'attenzione posta su questi dati richiede l'intervento dei servizi sociali, quindi dell'As-



sensorato al Welfare».

Per Ettore Acerra, direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, «i dati sulla dispersione derivano da un trend storico che però è in miglioramento di qualche punto percentuale rispetto a qualche anno fa. Ciò non significa che bisogna fermarsi perché abbiamo comunque un numero di ragazzi e giovani che non acquisiscono nessun diploma o qualifica molto più alto rispetto alla media europea. Occorre quindi lavorare di rete e di squadra e l'Ufficio regionale scolastico della Campania da diversi mesi insieme a diversi attori istituzionali, enti locali, procura dei minori, prefetture e terzo settore sta lavorando per costruire una strategia condivi-

sa». Acerra spiega che per far fronte al problema sono state già state adottate diverse misure: «La prima è sugli organici: è stato diminuito il numero medio dei ragazzi per classi, soprattutto nella primaria. Ma è aumentato anche il numero dei posti di sostegno che quest'anno sono 2.4mila in tutta la regione».

Proprio il direttore dell'ufficio scolastico regionale ha posto grande attenzione al Pnrr, verso il quale le scuole sono state «accompagnate» per l'utilizzo dei fondi «che riguardano la prevenzione della povertà educativa, destinati sia ad attività didattiche che a strutture e laboratori. Poi c'è l'aspetto dell'edilizia scolastica che è fondamentale e, per alcuni aspetti, critico». Quello

che emerge dalla nascita della piattaforma è che si stia, comunque, lavorando in rete «con scuole ed altri enti e questo è un concetto fondamentale ed è stata costruita modalità condivisa di segnalazione dell'inadempimento dell'obbligo scolastico che per il Comune di Napoli già utilizza una piattaforma funzionante». Le scuole non hanno ancora ricevuto i fondi del Pnrr, «ma entro il 31 dicembre dovranno fare una prima progettazione». Entro la fine di questa settimana saranno pubblicate le linee guida per la progettazione esecutiva che consentiranno di capire me-

glio quali sono le spese ammissibili utilizzabili nel biennio 2023 - 24 e finanziate con i fondi del Recovery.

Chiaia e Vomero

I quartieri benestanti non sono esenti e registrano anch'essi 16 e 3 segnalazioni



Maura Striano
È l'assessore comunale all'Istruzione



Ettore Acerra
Dirige l'ufficio scolastico regionale

Ieri la riunione del tavolo interistituzionale sul dramma educativo

Dispersione scolastica record In un mese 'spariti' 558 alunni

NAPOLI (fr.pa.) - Sono davvero preoccupanti i numeri raccolti in poco più di un mese dal Comune di Napoli sulla dispersione scolastica. "Sono arrivate 558 segnalazioni. E' un dato sul quale dobbiamo porre la massima attenzione in quanto rileva non tanto la dispersione ma l'evasione scolastica, è quindi un passo precedente la dispersione. Se riusciamo a capire perché questi bambini e ragazzi non stanno andando a scuola e a sostenere in qualche modo le famiglie, potremmo intercettare delle fragilità e contrastarle dall'inizio, però si tratta comunque di un dato

allarmante", ha spiegato l'assessore **Maura Striano** (nella foto). Ovviamente a pagare maggiormente dazio al fenomeno sono le periferie, con in testa le Municipalità 6 e 7, ma il problema è generalizzato. "Quello che andremo a fare, anche seguendo un dispositivo riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, sono i patti educativi di comunità inquadrati in un progetto educativo riconosciuto e formalizzato all'interno dell'offerta formativa delle scuole che divengano in tal modo risorsa per il territorio e viceversa. Ovviamente l'attenzione posta su questi dati richiede l'intervento dei servizi sociali quindi

dell'assessorato al Welfare", ha concluso Striano. Ettore Acerra, direttore generale Ufficio Scolastico regionale Campania, ha aggiunto: "E' un trend storico che però è in miglioramento di qualche punto percentuale rispetto a qualche anno fa. Ciò non significa che bisogna fermarsi perché abbiamo comunque un numero di ragazzi e giovani che non acquisiscono nessun diploma o qualifica molto più alto rispetto alla media europea. Occorre quindi lavorare di rete e di squadra e da diversi mesi lo stiamo facendo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partecipate, tra piano accorpamenti e una holding «Napoli Servizi e Asia, serve un nuovo contratto»

Baretta illustra l'idea di riorganizzazione: Terme di Agnano, a lavoro per un'intesa con Inail

Al Comune

NAPOLI Nell'ambito delle intese sul Patto per Napoli, l'ultimo dei «compiti da fare a casa» per il Comune di Napoli è la razionalizzazione delle società Partecipate. Un passaggio, l'ultimo, non certo ultimo per delicatezza: razionalizzare significa infatti accorpate, mettere a reddito le aziende comunali, non sempre efficienti e, anzi, in molti casi, veri e propri talloni d'Achille per l'amministrazione cittadina. Un piano, però, già c'è; ed anche una delibera di giunta che stabilisce le linee generali per addiventare ad un vero e proprio Piano che, però, solo il Consiglio comunale potrà rendere operativo.

Argomento delicato, dunque, all'attenzione della commissione Bilancio del Comune di Napoli che ha incontrato l'assessore Pier Paolo Baretta per discutere sullo «stato di attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipate». La delibera, ha precisato l'assessore, «è un atto dovuto» che «se non appro-

vata entro il 31 dicembre comporta delle sanzioni amministrative». Il piano di riorganizzazione complessiva invece sarà affrontato a partire da gennaio, coinvolgendo la Commissione e tutti gli stakeholders, e avrà come obiettivo il rilancio delle partecipate. O almeno si spera. «La delibera — sono sempre parole di Baretta — è volutamente tecnica per evitare che condizioni la futura discussione». L'assessore alle Finanze ha comunque anticipato alcune linee d'indirizzo che sembrano partire da un presupposto: quasi tutte le società potrebbero confluire in un'unica holding. «Per Mostra d'Oltremare, l'intenzione è intervenire per fare in modo che diventi attrattore di eventi nazionali e internazionali». Su Napoli Servizi e Asia, «il problema non sono le risorse economiche, che saranno fornite dal Comune, né quelle umane, sulle quali si interverrà con nuovi piani di assunzione, ma la rimodulazione dei contratti di servizio». Ed ancora: «Sulle liquidazioni, la scelta è stata di procedere con gli iter di liquidazione già avviati. Tuttavia, liquidare le società non significa cedere gli asset, anzi, visto che la liquidazione è spesso funzionale al ri-

lancio». Questo è il ragionamento che si sta seguendo anche «con il Caan, il Centro Agro-Alimentare di Napoli, con Elpis e con Terme di Agnano. «Per quest'ultimo asset — ha spigato il responsabile della cassa comunale — è in corso un'interlocuzione con Inail: la volontà è quella di creare una società partecipata con Inail-Napoli per raccogliere le risorse necessarie al rilancio della struttura per poi affidarne la gestione, attraverso una concessione, a un operatore specializzato in servizi termali e sanitari».

Tra gli interventi, da registrare quelli di Nino Simeone (Napoli Libera), che ha avanzato l'ipotesi di sviluppare e razionalizzare le partecipate all'interno di Napoli Holding, «che potrebbe condurre a notevoli risparmi». Mentre Sergio D'Angelo (Napoli Solidale - Europa Verde), pur annunciando il voto favorevole alla delibera, ha evidenziato «l'assenza al suo interno di un piano di riorganizzazione complessiva». Rosario Palumbo (Cambiamo!) ha invitato l'amministrazione a considerare la possibilità di non alienare la società Citysightseeing, «dato che genera guadagni».

Essenziale garantire, per Flavia Sorrentino (Insieme per il futuro) la proprietà pubblica delle società partecipate, limitando al minimo il ricorso a dispendiose esternalizzazioni. Gennaro Acampora (Pd) ha infine sottolineato la necessità di rivedere i contratti di servizio delle partecipate «partendo da una rigorosa analisi dei costi-benefici».

Pa. Cu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comune Baretta assicura che quella proposta è solo una manovra tecnica, i consiglieri fissano i nuovi 'paletti'

Partecipate, maggioranza in subbuglio

Il piano sarà approvato ma in aula mille distinguo: tutti contro le esternalizzazioni

di Giuseppe Palmieri

NAPOLI - Alla fine la delibera sullo stato di attuazione del piano di razionalizzazione delle partecipate in consiglio comunale sarà approvata. I distinguo all'interno della maggioranza, però, sono tanti. Tutti i gruppi hanno qualcosa da recriminare alla giunta di **Gaetano Manfredi** e nella riunione in commissione con l'assessore competente **Pier Paolo Baretta** non si sono nascosti. **Sergio D'Angelo** della Sinistra ha segnalato l'assenza all'interno del documento "di un piano di riorganizzazione complessiva delle partecipate". Baretta ha chiarito che si tratta di un atto tecnico. Ma il sospetto è che la strategia della giunta non

sia del tutto chiara a chi la sostiene in aula. **Rosario Palumbo** di Cambiamo ha invitato a considerare la possibilità "di non alienare la società Citysightseeing, dato che genera guadagni" e sul tema privatizzazioni è intervenuta anche **Flavia Sorrentino** per la quale è "essenziale garantire la proprietà pubblica delle società partecipate, limitando al minimo il ricorso a dispendiose esternalizzazioni". **Nino Simeone** vorrebbe razionalizzarle, non privatizzarle, utilizzando Napoli Holding, che al Comune di Napoli sembra più una sigla leggendaria che un progetto vero di gestione delle partecipate. E anche il Pd, con **Gennaro Acampora**, ha sottolineato la "necessità di

rivedere i contratti di servizio delle partecipate partendo da una rigorosa analisi dei costi-benefici". Insomma, tutti voteranno sì con un bel po' di perplessità nel cuore. Baretta ha provato a rassicurare: "La delibera sullo stato delle partecipate è un atto dovuto che se non approvato entro il 31 dicembre comporta delle sanzioni amministrative. Il piano di riorganizzazione complessiva invece sarà affrontato a partire da gennaio, coinvolgendo la Commissione e tutti gli stakeholders, e avrà come obiettivo il rilancio delle partecipate. Per Mostra d'Oltremare, l'intenzione è intervenire per fare in modo che diventi attrattore di eventi nazionali e internazionali. Su Napoli Servizi e Asia,

il problema non sono le risorse economiche, che saranno fornite dal Comune, né quelle umane, sulle quali si interverrà con nuovi piani di assunzione, ma la rimodulazione dei contratti di servizio. Le esternalizzazioni saranno ridotte. Sulle liquidazioni, la scelta è stata di procedere con gli iter di liquidazione già avviati. Per Terme di Agnano, è in corso un'interlocuzione con Inail per creare una società compartecipata per poi affidarle a un operatore socializzato". Privatizzazione. Non tutti saranno d'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



D'ANGELO



L'intervista / Ferrari Bravo «Non mi meraviglia È la totale mancanza delle strutture di assistenza sociale»

NAPOLI «Non è certo una novità che bande di adolescenti si affrontino per marcare il territorio. Come tra gli adulti, può succedere ed è già accaduto tra i ragazzi. Io ricordo un episodio analogo a Bagnoli ed è successo anche sul Lungomare di Napoli qualche tempo fa». Gabriella Ferrari Bravo, psicologa, commenta la vicenda dello scontro tra due gruppi di adolescenti, alcuni dei quali impugnavano mazze e coltelli, alle 23 di domenica in piazza Carlo III.

Un episodio che, secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, potrebbe essere legato a questioni di «sconfinamento territoriale».

Il senso di appartenenza ad un quartiere o ad una strada diventa occasione di violenza. Perché?

«L'appartenenza ad un gruppo, ad una realtà territoriale, ad una comunità di interessi serve ad un adolescente a creare comunità, a vivere insieme, a costruire la propria identità. Ci sono poi le deformazioni del senso di appartenenza, quelle che innescano episodi come quello del quale stiamo discutendo ora».

Ancora una volta parliamo di minori armati. Quanto è grave il fenomeno a Napoli?

«Le rispondo con un mio ricordo personale. Avevo 24 anni, ero da poco laureata e lavoravo in un carcere minorile. Ero molto giovane e non sapevo grandi cose. Mi colpì molto che in un comune dell'hinterland di Napoli, che era noto per il carattere spesso violento delle interazioni sociali, in certi contesti il regalo di prima comunione al maschio era la pistola. Questo per dire che neppure la circolazione delle armi tra gli

adolescenti è una novità in assoluto. E' difficile, molto difficile sradicare la cultura della violenza».

Dobbiamo rassegnarci, dunque, e considerare questi episodi come ineluttabili?

«Innanzitutto cominciamo con il non cadere dal pero, mo-

strandolo stupore e sorpresa. Poi, bisognerebbe chiedersi cosa non ci sta. Tanto per dire, lei ha notizie della medicina territoriale? Quanto ai consultori, sono diminuiti e sguarniti. Se non aumentano i servizi di base e il sistema dell'assistenza perde capillarità, diventa sempre più faticoso fare prevenzione».

La scuola?

«Fa quel che può. Cesare Moreno potrebbe dire bene quali correttivi siano necessari».

Le misure anti Covid adottate nel 2020 e nel 2021 hanno acuito il disagio degli adolescenti?

«Psichicamente il problema dell'isolamento ha aggravato la violenza in generale, quella sulle donne, sui bimbi, in famiglia. Pensiamo allo sport. Per quanto siano insufficienti le strutture, resta che per due anni i ragazzi non hanno potuto praticarlo. E invece gli sport di squadra, a cominciare dal calcio, sono i terreni nei quali gli e le adolescenti hanno l'opportunità di soddisfare in maniera sana il loro bisogno di comunità e appartenenza».

Fabrizio Geremicca